



Siamo tutti musicisti

Siamo tutti musicisti? Non esageriamo. Ma entrare in una «confidenza» con la musica è possibile. E magari si può provare anche a diventare compositori con gli amici. Qualche consiglio arriva da due insegnanti, Mario Piatti ed Enrico Strobino, che nel libro «Grammatica della fantasia musicale» – pubblicato da **Franco Angeli** e destinato ai docenti – propongono tante idee per imparare «l'arte di inventare musiche». Per esempio associare un pensiero a un suono. I due prof prendono spunto da antiche poesie giapponesi in tre versi. La più nota è formata da queste frasi: «l'antico stagno»; «salta una rana»; «rumore d'acqua». Partiamo dall'«antico stagno». La sensazione che trasmette è quella di tranquillità. Allora pensiamo a un suono calmo e continuo: può

essere il vento fatto con la voce oppure una melodia fischiettata. Poi arriva un fatto inaspettato: la rana salta in mezzo al laghetto. È rapidissima. Per trasformare il suo scatto in qualcosa che si ascolta, serve un suono secco: il colpo di un martello o un pugno sul tavolo. A questo punto l'acqua comincia a muoversi. Le piccole onde vanno descritte con la musica: si può prendere il coperchio di una pentola e iniziare a toccarlo con le dita che battono velocemente per dare l'idea dello stagno che vibra. In fondo la musica non fa altro che raccontare quello che si vede o accade. Pensate che un musicista russo, Modest Musorgskij, ha dipinto con le note addirittura una mostra d'arte: la composizione si intitola «Quadri da un'esposizione».

